morija
UMANITARIO E SVILUPPO

OTTOBRE 2026



organizzazioni svizzere di cooperazione
Rispondiamo presente

Salute e disabilità
in Burkina Faso

Giornale dell'associazione Morija
N°416 ı Ottobre 2026 ı 2'820 esemplari

Morija Svizzera
Route Industrielle 45 - 1897 Le Bouveret
Tel. +41(0)24 472 80 70 - info@morija.org
Conto Postfinance - Mingerstrasse 20
3030 Berne
IBAN : CH43 0900 0000 1901 0365 8

Morija Francia
BP 80027 - 74501 PPDC Évian-les-Bains
morija.france@morija.org
Conto Crédit Agricole:
IBAN: FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Sito web: www.morija.org

Direzione della pubblicazione: Benjamin Gasse

Testo e foto: Morija

Riflessione p2: René Progin.

Progettazione: Visuel Design

Traduzione: Bruna Langel

Stampa: Jordi AG

Social media: instagram/morija_ong_officiel
facebook.com/morija.org

Giornale gratuito
Abbonamento di sostegno: CHF 50.– / 50€

Morija è certificata ZEWO dal 2004. La certificazione ZEWO viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.

Tra le diverse modalità di supporto offerte, il bonifico bancario è quella che prevede le minori commissioni.

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.
Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi. Quando le donazioni ricevute coprono i bisogni dell'invito espresso, sono assegnati ai bisogni più urgenti.

I nostri programmi beneficiano del sostegno della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Editoriale

Professor Julien Wegrzyn
Responsabile del Servizio di chirurgia ortopedica e traumatologia del CHUV

Lo scorso giugno ho avuto l'opportunità di partecipare a una missione di chirurgia ortopedica presso il Centro medico-chirurgico di Kaya, in Burkina Faso. Dal 1992, Morija accompagna lo sviluppo di questo centro, oggi diventato un punto di riferimento per la presa in carico delle persone con disabilità. Poter dare il mio contributo a questo progetto è stata un'esperienza profondamente arricchente.

In Burkina Faso, i bisogni sono enormi, come dimostrano le situazioni dei pazienti che ho incontrato. Per le persone con disabilità, la distanza dalle strutture specializzate, l'assenza di una copertura sociale e le difficoltà economiche rappresentano altrettanti ostacoli all'accesso alle cure ortopediche. Il Centro di Kaya ha sviluppato un modello che unisce l'accesso alle cure per le persone più indigenti a elevati standard di qualità e a solide competenze mediche. Un'ambizione portata avanti da professionisti impegnati, sotto la responsabilità del Dr. Christian Nezien.

Sono convinto che il successo di un progetto ospedaliero come questo si misuri soprattutto da ciò che riesce a costruire nel tempo. La sostenibilità passa innanzitutto dalla formazione e dalla condivisione delle conoscenze con i professionisti locali. Rafforzare le competenze sul posto permette alle squadre di continuare a curare i pazienti ben oltre la durata di una singola missione e di offrire una risposta duratura ai loro bisogni.

Durante questa missione ho ricevuto molto anch'io dai miei colleghi burkinabé, in particolare sul modo in cui l'innovazione può offrire risposte semplici a problemi complessi. Al CHUV di Losanna disponiamo di mezzi eccezionali e di un elevato livello di specializzazione. A Kaya, i medici trattano tutte le articolazioni e pazienti di ogni età. La loro esperienza e la capacità di trovare soluzioni con risorse limitate ci invitano a interrogarci sulle nostre pratiche e sul modo in cui utilizziamo i mezzi a nostra disposizione.

Da questa missione, che è stata anche una bellissima esperienza umana, porto con me una convinzione: le competenze mediche devono andare di pari passo con apertura, ascolto e volontà di condividere. È con questo spirito che continueremo a lavorare insieme, al servizio dei pazienti.

Grazie a Morija, alle sue donatrici e ai suoi donatori e ai partner che sostengono questa iniziativa, questi incontri diventano possibili. Il vostro sostegno contribuisce a rendere più accessibili le cure specialistiche e a rafforzare le squadre che ogni giorno le garantiscono. Vi ringrazio per contribuire a rendere concreta questa solidarietà.

RIFLESSIONE

Trasmettere ciò che abbiamo ricevuto… La conoscenza acquista un valore particolare quando non rimane nelle mani di chi la possiede. Un'infermiera che trasmette un gesto di prevenzione, un professionista che forma un collega, un genitore che insegna qualcosa al proprio figlio: ogni forma di trasmissione può diventare un modo per prendersi cura degli altri.

Anche la Bibbia ci invita a considerare ciò che abbiamo ricevuto come qualcosa da trasmettere. Paolo scrive a Timoteo: «Ciò che hai udito da me [...] affidalo a persone fedeli, capaci di insegnarlo anche ad altri.» (2 Timoteo 2,2)

Queste parole si riferiscono innanzitutto alla trasmissione della fede, ma ci ricordano una realtà più ampia: tutti noi, in un modo o nell'altro, siamo depositari di qualcosa che abbiamo ricevuto. Una conoscenza, un'esperienza, una competenza, una parola che ci ha aiutato.

Non possiamo trasmettere tutto a tutti. Ma ciascuno di noi può chiedersi: che cosa ho ricevuto e a chi potrei trasmetterlo? Perché ciò che condividiamo può continuare il suo cammino ben oltre noi stessi.

BREVI

Mini-simposio al CHUV sul CMC di Kaya

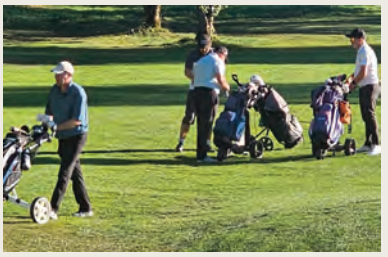
Il 29 ottobre alle 17.30, il Dipartimento dell'apparato locomotore del CHUV di Losanna ospiterà un mini-simposio dedicato alla collaborazione medica con il Centro medico-chirurgico di Kaya, in Burkina Faso (vedete pagine 4–5). Il Prof. Julien Wegrzyn, il Dr.Christian Nezien e il Dr. Dominique Hügli condivideranno le loro esperienze e parleranno della trasmissione di conoscenze e competenze. L'ingresso è gratuito, ma è necessaria l'iscrizione tramite il codice QR [a sinistra] o sul nostro sito.



Campagna delle organizzazioni svizzere di cooperazione

Morija partecipa a una nuova campagna nazionale che riunisce oltre 40 organizzazioni svizzere di cooperazione. Con lo slogan «Rispondiamo presente», questa iniziativa mira a rafforzare la fiducia del pubblico nella cooperazione internazionale e a sottolineare l'importanza di un impegno solidale di fronte alle sfide attuali. Da ora, questa identità comune sarà visibile su alcuni strumenti di comunicazione di Morija e di altre organizzazioni svizzere di cooperazione.

Un giro di solidarietà per i pazienti di Kaya



Il 25 settembre si è svolta la seconda edizione dell'Open Morija al Golf Les Bois, nel Jura, nel cuore delle Franches-Montagnes. In una splendida giornata dal sapore estivo, più di 70 persone hanno unito la loro passione per il golf alla solidarietà, sostenendo le persone con disabilità in Burkina Faso. In un'atmosfera conviviale, la serata e la cena sono state arricchite dall'intervento del Dr. Dominique Hügli, che ha sottolineato l'importanza del CMC, capace di coniugare attenzione sociale ed eccellenza medica. Una giornata che gli appassionati di golf ricorderanno senz'altro a lungo.

Run2Help : correre per i bambini

Quasi 150 persone hanno partecipato alla quarta edizione della Run2Help, tra cui più di 80 corridori, per una giornata all'insegna dello sport, della convivialità e della solidarietà. A piedi o di corsa, i partecipanti hanno percorso il magnifico itinerario tra Le Bouveret e Noville, attraversando la riserva naturale delle Grangettes. Al termine, un buon pranzo ha fatto la felicità di tutti! Il ricavato della giornata sarà destinato alla lotta contro la malnutrizione infantile in Africa.

Grazie di cuore a tutti!



La Clinique La Lignière dona un tavolo radiologico

La Clinique La Lignière di Gland ha donato al Centro Medico-Chirurgico di Kaya un tavolo radiologico non più utilizzato, ma ancora in ottime condizioni. Un'attrezzatura preziosa che nel 2027 sarà trasportata in Burkina Faso, dove avrà una seconda vita. La radiologia svolge un ruolo essenziale al CMC: nel 2025 sono stati effettuati 2'089 esami radiologici su 1'602 pazienti. «Ringrazio di cuore la Clinique La Lignière per questa donazione, che risponde a un bisogno concreto», sottolinea Benjamin Gasse, direttore di Morija.



CMC DI KAYA : UN CENTRO DI RIFERIMENTO IN BURKINA FASO

Da 35 anni, il Centro Medico-Chirurgico di Kaya si sviluppa attorno a una convinzione: ogni paziente deve poter ricevere cure di qualità, indipendentemente dalle proprie possibilità economiche. Un'ambizione che può diventare realtà solo grazie alla solidarietà.

Nel 1992, l'allora Centro per le persone con disabilità di Kaya aprì le sue porte per offrire trattamenti di fisioterapia alle persone più indigenti. Da allora non ha mai smesso di svilupparsi per rispondere ai bisogni dei pazienti. L'apertura di una sala operatoria, nel gennaio 2010, ha segnato una svolta decisiva: diventando Centro Medico-Chirurgico (CMC), la struttura ha potuto unire la chirurgia alle cure riabilitative.

Oggi il CMC è riconosciuto in Burkina Faso come centro di riferimento per la riabilitazione funzionale. La sua attività si articola attorno a tre ambiti complementari: fisioterapia, apparecchiature ortopediche e chirurgia, affiancati da servizi quali laboratorio, radiologia e farmacia. Dalla diagnosi alla riabilitazione, la presa in carico di un paziente può durare diverse settimane, o addirittura diversi mesi. Ogni anno, **una squadra interamente locale di 34 persone** accoglie più di **1'650 pazienti.**

In un Paese in cui l'accesso alla copertura sanitaria rimane limitato, la solidarietà è fondamentale per permettere anche alle persone più povere di curarsi. La chirurgia ortopedica richiede inoltre apparecchiature e materiali di consumo costosi: strumenti, impianti e protesi, farmaci anestetici e materiale chirurgico. **Il sostegno delle nostre donatrici e dei nostri donatori rimane quindi determinante per rendere questi interventi accessibili a chi ne ha bisogno.** A titolo di esempio, **un intervento per l'inserimento di una protesi dell'anca costa circa CHF 2'200.-.**

Anche la gestione di una struttura ospedaliera richiede un'attenzione costante alla manutenzione e al rinnovo delle attrezzature. Attualmente, diversi investimenti sono prioritari:

- **Finanziamento di un impianto fotovoltaico,** per ridurre in modo duraturo i costi dell'elettricità.

Importo necessario: CHF 95'658.–

- **Risanamento di un edificio sanitario,** per garantire buone condizioni di accoglienza e igiene.

Importo necessario: CHF 28'900.–

- **Acquisto di un nuovo gruppo elettrogeno,** per garantire la continuità delle cure durante le interruzioni di corrente.

Importo necessario: CHF 20'000.–

- **Acquisto di uno sterilizzatore specifico per il materiale protesico,** indispensabile per la preparazione degli strumenti e la sicurezza degli interventi.

Importo necessario: CHF 45'000.–

Conoscete aziende o ospedali che potrebbero aiutarci o fornirci questo materiale? Non esitate a contattarci.

IL CMC

IN CIFRE – OGNI ANNO

più di 1'650
pazienti

più di 15'750
sedute di fisioterapia

più di 280
interventi chirurgici

79 %
dei pazienti presi in carico recuperano in larga misura la propria autonomia nella mobilità

89 %
dei pazienti si sentono maggiormente accettati nella propria comunità dopo la presa in carico al CMC

Scopri il CMC in video





IGIENISTA OSPEDALIERO: UN LAVORO DISCRETO, MA INDISPENSABILE

Al Centro medico-chirurgico di Kaya, alcune persone lavorano lontano dai riflettori, ma svolgono un ruolo essenziale nella qualità delle cure. È il caso di Nestor Sawadogo, tecnico dell'igiene ospedaliera. Si occupa, tra l'altro, della pulizia del centro e della sterilizzazione degli strumenti utilizzati in sala operatoria.



Come è arrivato al Centro?

Nel 2006 ho dovuto interrompere gli studi per cercare un lavoro e contribuire al sostentamento della mia famiglia, dopo la morte di mio padre. Quattro anni dopo, il CMC aveva appena costruito la sala operatoria e cercava un tecnico dell'igiene ospedaliera. Ho partecipato all'inaugurazione e alla prima missione chirurgica, insieme all'équipe arrivata dalla Svizzera. Poco alla volta ho imparato questo mestiere, prima sul campo e poi seguendo una formazione presso l'École Nationale de Santé Publique di Tenkodogo. Nel 2012 il dottor Hügli mi ha proposto un impiego a tempo indeterminato e nel 2013 ho conseguito il diploma.

Che cosa l'ha spinta a impegnarsi?

Sono stato colpito dalla dimensione sociale del Centro, in particolare dall'aiuto offerto alle persone con disabilità. Volevo dare il mio contributo affinché i malati potessero ritrovare la salute. Posso testimoniare quanto il CMC sia cresciuto: in termini di personale, di infrastrutture, di qualità delle cure e di organizzazione.

In concreto, in cosa consiste il suo lavoro?

Mi occupo della pulizia e della disinfezione dei locali e delle attrezzature, della gestione dei rifiuti sanitari, ma anche della sensibilizzazione dei pazienti e dei loro accompagnatori. In sala operatoria, mi occupo soprattutto della decontaminazione e della sterilizzazione degli strumenti chirurgici.

Una giornata di lavoro comincia presto…

Sì! Nei giorni in cui ci sono interventi, comincio alle 5.30 e posso finire tra le 19 e le 21. Preparo gli strumenti e i prodotti per la disinfezione, le sale operatorie e i diversi locali. Dopo ogni intervento pulisco le sale e trasporto i rifiuti fino all'inceneritore. Controllo inoltre le attrezzature e i materiali di consumo e tratto gli strumenti utilizzati per le medicazioni.

Perché questo lavoro è così importante?

L'igiene permette naturalmente di prevenire le infezioni. Molti di questi gesti essenziali sono invisibili ai pazienti. Eppure contribuiscono direttamente alla qualità e alla sicurezza delle cure.

Qual è la difficoltà maggiore?

Il carico di lavoro è importante: siamo solo in due a occuparci dell'igiene ospedaliera, mentre il numero di interventi aumenta. Anche alcune attrezzature, come gli autoclavi o il gruppo elettrogeno, possono complicare il nostro lavoro quando si guastano. Ma mi piace questo lavoro, soprattutto la sterilizzazione!

C'è un paziente che l'ha particolarmente colpita?

Sì, Julien, nel 2015. Dopo l'operazione, la sua ferita non guariva. Doveva sottoporsi ad alcuni esami e ricevere un antibiotico adeguato, ma la sua situazione economica non gli permetteva di sostenerne i costi, nemmeno al prezzo agevolato praticato dal CMC. Insieme all'infermiera responsabile delle cure, abbiamo cercato di mobilitarci per sostenerlo. Alla fine è guarito e siamo rimasti in contatto a lungo!

Cosa direbbe a chi non vede il suo lavoro?

È un lavoro fondamentale che passa quasi inosservato, ma è indispensabile. Un centro può avere i medici più competenti del mondo, ma senza igiene e sterilizzazione non è possibile garantire cure sicure. L'igiene e la sterilizzazione proteggono i pazienti e contribuiscono al buon esito degli interventi.

PROF. JULIEN WEGRZYN: «L'OBIETTIVO È RAFFORZARE LE COMPETENZE LOCALI»

Una settimana al Centro Medico-Chirurgico di Kaya, accanto alle équipe locali e a pazienti con percorsi di malattia talvolta molto difficili. Per il chirurgo del CHUV, questa missione non consiste soltanto nell'operare: significa trasmettere conoscenze, rafforzare le competenze locali e, allo stesso tempo, imparare da un modo diverso di curare.

L'ampio cancello si apre su una strada trafficata di Kaya. Al di là, le pareti di pietra rossa del Centro Medico-Chirurgico (CMC) di Morija si stagliano sotto un sole mattutino già intenso. Grandi finestre circolari, archi e zone ombreggiate conferiscono all'edificio, costruito secondo la tradizione delle volte nubiane, un aspetto particolare. Nelle ore più calde, gli spessi muri di terra aiutano a mantenere il fresco all'interno.

Al Centro, la giornata comincia presto: pazienti, accompagnatori e personale sanitario si incrociano nei diversi servizi.

La sala operatoria ha un ritmo tutto suo, scandito dal programma degli interventi della giornata. In questo edificio, dove gran parte delle moderne attrezzature mediche è stata portata dalla Svizzera, ognuno ha un ruolo ben preciso e contribuisce al buon esito degli interventi.

È in questo contesto che il professor Julien Wegrzyn, responsabile del Servizio di chirurgia ortopedica e traumatologia del CHUV di Losanna, ha trascorso una settimana al Centro di Kaya. Una missione particolare: la prima missione chirurgica internazionale dal 2021, dopo l'interruzione dovuta alla pandemia e alla situazione di sicurezza.

CONDIVIDERE, NON SOSTITUIRE

Accanto al Prof. Wegrzyn, il Dr. Christian Nezien, chirurgo ortopedico e responsabile della sala operatoria, ha preso in carico diversi pazienti con situazioni complesse: malformazioni dell'anca, conseguenze di incidenti o malattie e artrosi del ginocchio.

«La missione si è svolta in un clima molto positivo, costruttivo e conviviale», racconta. Gli scambi hanno riguardato le tecniche chirurgiche, ma anche la preparazione degli interventi e le decisioni prese già prima di entrare in sala operatoria.

Per il Dr. Nezien, uno degli aspetti più preziosi della missione ha riguardato la chirurgia protesica del ginocchio. Ha potuto approfondire la pianificazione preoperatoria, l'utilizzo degli strumenti e la tecnica per l'inserimento di una protesi totale del ginocchio.



« La missione si è svolta in un clima molto positivo, costruttivo e conviviale »



Ha inoltre imparato nuovi approcci per il trattamento delle anche più complesse, in particolare in presenza di importanti deformazioni.

«Ora siamo in grado di eseguire autonomamente un intervento di protesi totale primaria del ginocchio e di trattare meglio alcune patologie complesse dell'anca», spiega. È qui che il trasferimento delle competenze acquista tutto il suo significato.

«Non si tratta soltanto di un apprendimento tecnico», sottolinea il Dr. Nezien. *«È un processo attraverso il quale le conoscenze vengono integrate nella pratica quotidiana della squadra.»*

DIETRO OGNI INTERVENTO C'È UNA STORIA

Perché dietro le tecniche e gli strumenti ci sono le persone. Pazienti che arrivano talvolta dopo anni di sofferenza e con possibilità di cura molto limitate.

Adama Sawadogo, 34 anni, è arrivata al CMC affetta da tubercolosi ossea. Non riusciva più a camminare e non credeva di poter recuperare la propria autonomia. Dopo le cure, Adama racconta: *«Oggi posso camminare di nuovo e, soprattutto, ho ripreso le mie attività»*. Per lei, poter tornare al lavoro significa anche non dover più dipendere completamente dalla propria famiglia.

C'è poi la piccola Adis Faizatou, vittima di un incidente alla nascita che aveva compromesso l'uso di un braccio. La madre racconta di essere arrivata al CMC in lacrime, scoraggiata dalla situazione della figlia.

Dopo le cure e la riabilitazione, la bambina ha progressivamente recuperato la mobilità del braccio. Oggi può afferrare gli oggetti e giocare con i suoi fratelli. In famiglia, al posto dello scoraggiamento è tornato il sorriso.

Adama, Adis e le centinaia di pazienti accolti ogni anno rappresentano il motivo per cui esiste il Centro di Kaya: aiutare le persone con disabilità a recuperare, per quanto possibile, la propria autonomia, facendo in modo che le loro possibilità economiche non costituiscano un ostacolo all'accesso alle cure.

DONAZIONI DI MATERIALE: UN SOSTEGNO ESSENZIALE

Per realizzare questi interventi, le competenze da sole non bastano. Servono anche strumenti e impianti adeguati.

La missione del Prof. Wegrzyn ha potuto contare sul sostegno dell'azienda svizzera **Medacta** e della sua fondazione. Medacta è specializzata nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di dispositivi medici per l'ortopedia e la neurochirurgia.

L'azienda ha messo a disposizione gli strumenti chirurgici e gli impianti ortopedici necessari per la cura dei pazienti. *«Una parte li ho portati in una valigia piena!»*, sorride il Prof. Wegrzyn.

Questo sostegno filantropico completa il lavoro di Morija e delle squadre del Centro: permette ai professionisti locali di sviluppare le proprie competenze, offrendo loro al tempo stesso i mezzi necessari per metterle in pratica.

Per il Prof. Wegrzyn è proprio questa combinazione a dare alla cooperazione una portata duratura. *«Le competenze locali ci sono»*, constatava dopo aver conosciuto il CMC. Il suo ruolo, quindi, non era quello di costruire qualcosa da zero, ma di aggiungere un ulteriore tassello a una struttura già ben consolidata.

I gesti imparati, le discussioni avute in sala operatoria e le competenze trasmesse rimangono. E forse è proprio qui che si misura il successo di una missione: non nel numero di interventi realizzati in pochi giorni, ma in ciò che continua a vivere nelle mani di chi rimane sul posto.



- Ascoltate un'intervista radiofonica in francese del Prof. Wegrzyn, andata in onda il 2 luglio:
- scoprite in questo video la missione del Prof. Wegrzyn al CMC di Kaya (in francese):



CON CHF 350.– | 374 €

finanziate, ad esempio, un bambino con disabilità offrendo la possibilità di ritrovare l'autonomia grazie a un intervento chirurgico semplice.

CHF 65.– | 69 €

corrispondono al costo medio di un trattamento completo per paziente.

Potete sostenere mensilmente il nostro programma di lotta contro la disabilità

morija
DAL 1979

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

ZEWO

La vostra donazione è in buone mani